



il giornale dello **Spinone**

N° 39 - Agosto 2010

PRESTO E BENE NON VANNO INSIEME

di Franco Fusi

*Il successo di una razza implica anche pericoli per l'improvviso aumento delle richieste di cuccioli.
I consigli di prudenza per non mettere a repentaglio il successo ottenuto in una lunga storia evolutiva.*

È una storia lunga, durante la quale è stata fatta molta strada.

Ricordo quando – per giustificare la scarsa presa di terreno dello Spinone – si diceva che era “cane da bosco e da riviera”, con ciò escludendo implicitamente il suo uso a starne, nei terreni aperti che tipicamente ospitavano questo tipo di selvaggina; tutti sanno che se il cane limita la sua cerca a non più di 50 metri, le probabilità di fermare le starne sono ben poche.

In compenso c'era chi si dedicava molto attivamente alle Esposizioni, dove si vedevano dei “monumenti” di cui si decantavano “la pelle di bue” e l'aspetto imponente, ma che nella pratica, sul terreno, erano scarsamente utilizzabili. Nel contempo, per fortuna dico io, c'era anche chi iniziava a selezionare Spinoni competitivi con l'ausilio di accoppiamenti mirati di cui abbiamo attendibili testimonianze.

E quegli accoppiamenti sortirono un risultato, per quel che mi riguarda, molto positivo.

Da qui mi pare una quindicina di anni or sono, il Direttivo del Club ha intrapreso la lunga via del rinnovamento della razza, cioè la valorizzazione dello Spinone competitivo.

Da allora, come ho detto, di strada ne è stata fatta tanta, ma sempre a piccoli passi, con la prudenza e la tenacia di gente convinta di quel che fa, ma anche consapevole che “per andar lontano, bisogna andar piano”.

Adesso che abbiamo degli Spinoni con qualità che altre razze ci invidiano, adesso sono in molti a volerli e crescono significativamente le richieste di cuccioli, soprattutto figli dei pochi soggetti che ci hanno portati alla ribalta della cinofila italiana ed europea, ammirati sui campi di prove, dove ci

mostrano e dimostrano come può e deve andare uno Spinone.

E proprio in questo consiste il rischio maggiore.

La tentazione di fare cucciolate a tutto spiano per far fronte all'incremento delle richieste, magari utilizzando fattrici che non danno le necessarie garanzie, e mettendo i cuccioli nelle mani di cinofili improvvisati, alla ricerca di facili successi e di facile notorietà o addirittura che non usano lo Spinone nel lavoro per cui è nato, la caccia.

Ecco, così facendo potremmo mettere a repentaglio i buoni risultati ottenuti fin qui da chi con noi e prima di noi si è dedicato con tanto impegno e passione alla nostra razza.

Lavoriamo assieme: Club, Allevatori, Esperti Giudici specialisti della razza, testiamo le fattrici con l'organizzazione di prove a loro

dedicate, come pure i giovani che rappresentano il futuro della razza e nel contempo soppesiamo anche l'apporto di altri stalloni al di fuori dei soliti quattro, magari il fratello, il cugino o anche solo un lontano parente di questi. Prima di sbandierare vittoria, bisogna aver prodotto non solo cani buoni, ma figli e nipoti buoni di cani buoni... il futuro risiede nelle giovani leve, non beiamoci di quei quattro campioni, ma soprattutto non fossilizziamoci su di loro, altrimenti rischieremo di fare

la fine della nostra Nazionale di calcio.

Quindi non "allarghiamoci": per arrivare ad avere lo Spinone come lo vogliamo tutti noi, c'è da fare ancora molta strada.

Lo spirito di questa mia raccomandazione è perciò quello della prudenza e della collaborazione.

Procediamo con cautela e con attenzione perché "chi troppo in fretta sale, spesso cade precipitevolissimamente".

Ho francamente paura dei possibili significativi incrementi nelle

iscrizioni perché so ben io quanto è difficile produrre cani meritevoli. Soprattutto in questo campo la quantità va irrimediabilmente a discapito della qualità e se ci diranno che il nostro problema è che non ce la facciamo a produrre il numero di Spinoni che il mercato richiede, credete a me: sarà una buona notizia, perché vuol dire che non abbiamo ceduto alla facile strada di sfornarne un tanto al chilo.

Mai come in questo caso, presto e bene non vanno insieme.



Falco di Morghengo ed il suo allevatore Franco Fusi in attesa di salire sul ring (anche se l'asciugmano sulle spalle è parte del rituale di un altro tipo di "ring"!!!).